

teria Medica, che simili sostanze si devano considerare sotto le sue differenti viste sopracennate, cioè in quanto servono d'alimenti, ed in quanto servono di medicamenti; e che questi due punti si devano esaminare separatamente, per non distrarre il Lettore col presentargli nel medesimo tempo due differenti generi di speculazione.

Perciò i miei Lettori troveranno qui, sotto il titolo di medicamenti, parecchie sostanze, di cui abbiamo trattato innanzi sotto il titolo d'alimenti. Ciò nondimeno era necessario nel mio piano, ed io spero, che si troverà utile.

Riguardo alla distribuzione dei medicamenti, io ho procurato di sopra di stabilire il piano il più conveniente per l'oggetto, che mi sono proposto; e coerentemente a ciò, io ho data una tavola, in cui presento il quadro di una tal distribuzione. Io passo ora a seguire questo piano; e perciò comincerò a trattare degli astringenti.

CAPITOLO PRIMO.

Degli Astringenti.

Si chiamano astringenti quelle sostanze, che applicate al corpo umano producono una contrazione, e condensazione nei solidi molli, e perciò accrescono la loro densità, e forza di coesione. Se essi sono applicati alle fibre longitudinali, la contrazione è fatta nella lunghezza di queste; ma se sono applicati alle fibre circolari, diminuiscono i diametri dei vasi, o cavità, che dette fibre circondano.

L'operazione degli astringenti in generale nel condensare il solido apparisce dal loro uso nella concia o preparazione del cuojo, dove sono così frequentemente adoperati (1).

La medesima operazione apparisce eziandio dal
lo-

DEI MEDICAMENTI. 5.

loro potere antisettico (2), il quale sembra dipendere da ciò, che essi mantengono la fermezza, e la coesione delle sostanze animali, a cui sono applicati, per un tempo più lungo di quello, che una tal fermezza sarebbe continuata in quelle sostanze, senza una così fatta applicazione.

Per quai mezzi gli astringenti producano la contrazione delle parti solide dei corpi animali, non è totalmente manifesto. Ciò non sembra avvenire perchè essi introducano una materia dentro tali sostanze; ed in alcuni casi ciò sembra piuttosto provenire da un assorbimento, e sottrazione delle parti fluide delle sostanze predette. In alcuni casi, in cui le materie applicate hanno la proprietà di coagulare i fluidi del corpo umano, siccome sono appunto gli acidi, e l'alcool, noi possiamo facilmente comprendere, come le medesime materie possano condensare, e contrarre i solidi formati di fluidi della stessa natura di quelli, che sono da tali materie coagulati. Quindi però non apparisce, che gli altri astringenti privi di acidità agiscano nella stessa maniera, e però la loro operazione deve esser riferita ad un'attrazione tra tali astringenti, e le particelle del solido animale.

Nel formare una tavola di Medicamenti secondo le loro diverse operazioni sul corpo umano, egli sembrò proprio di fare una distinzione, considerando altri come agenti sul semplice solido, che è presso poco della medesima natura nel corpo vivente, e nel morto; ed altri agenti sui solidi inservienti al senso, ed al moto, i quali hanno le loro qualità, e poteri solamente in quanto fanno parte di un corpo vivente. Questa distinzione in molte occasioni sarà necessaria, ed utile, ma noi non possiamo sempre seguirla; ed in quelle occasioni, nelle quali i Medicamenti nello stesso

so tempo operano e sul solido semplice, e sul solido vivo, non si può considerare la loro operazione separatamente.

Ciò appunto succede nel caso presente, mentre gli astringenti spesso agiscono sui solidi d'entrambe le spezie. Ciò non si è per verità sempre considerato; ma si è comunemente supposto, che gli astringenti agiscano più sul solido semplice, che sul solido vivo: e che perciò essi agiscano quasi solamente sulle parti, alle quali sono immediatamente applicati. Un dottissimo Medico in un suo Trattato sull'emorragia si esprime nella seguente maniera: „ Io non pongo una gran „ confidenza nell'uso dei rimedj astringenti in- „ torni, perchè non pare probabile per mezzo „ del ragionamento, ch'essi possano essere di al- „ cun vantaggio; ed io sono lontano dall'esser „ convinto dall'esperienza, ch'essi sieno stati u- „ tili giammai, eccetto forse nell'emorragie del- „ le prime vie „. *Heberden in med. trans. Vol. II. 432.* Io però non posso credere, che la cosa sia così; ed io penso, che la corrugazione, e costrizione di tutta la bocca, e delle fauci, che accadono, quando una picciola porzione di materia astringente sia stata applicata ad una picciola parte della lingua, dimostrino, che gli astringenti agiscono sulla parte sensibile dei nervi; e perciò, che i loro effetti possano essere comunicati da una parte alle altre più distanti del corpo. Egli apparisce chiaramente, che una tal conclusione è confermata da ciò, che gli astringenti presi nello stomaco, mostrano il loro effetto in altre parti del corpo con tanta prontezza, che non si possa guari supporre, che sieno passati più in là dello stomaco stesso: e perciò i loro pronti effetti in parti lontane devono essere ascritti ad un poter astringente comunicato dallo stomaco a tali parti

Si

Si può per verità dire, che la materia astringente in alcuni casi si avvanza più in là dello stomaco, e che passa nel corso della circolazione: ma convien sempre osservare, che in molti di questi casi la quantità della materia introdotta è così picciola, che quando viene in oltre diffusa nella massa del sangue, ed ugualmente distribuita alle differenti parti del corpo, egli è chiaro, che la porzione di essa applicata in ispecialità ad una parte qualunque non può esser sufficiente a produrre in quella alcun effetto; e perciò gli effetti, che appariscono, devono essere attribuiti ad un'operazione generale sullo stomaco. Di tutta questa dottrina, e particolarmente della propagazione del poter astringente dallo stomaco alle altre parti, noi abbiamo una forte prova in ciò, che alcuni dei più semplici astringenti presi nello stomaco, impediscono il prossimo accesso d'una febbre intermittente, il che suppone una generalissima azione sulle parti lontane (3). Per la qual cosa avendo stabilito, che gli astringenti agiscono sulle fibre motrici, ugualmente che sul solido semplice, si concepirà facilmente, che i loro più considerabili effetti sul corpo vivente devono ascriverti alla loro operazione sul primo di tali soggetti, cioè sulle fibre motrici. Or contraendo essi le fibre motrici, ed accrescendo la loro forza di coesione, convien che accrescano la loro contrattilità, o ciò ch'io chiamo il loro tono, e perciò essi spesse volte sono propriamente detti tonici; e sullo stesso fondamento sono molto opportunamente chiamati fortificanti, o corroboranti, ciocchè sarà più pienamente considerato in appresso sotto tali titoli (4).

Sopra la materia degli astringenti si sono formati varj giudizi, e generalmente si è supposto, ch'essi sieno composti d'un acido, e di una terra. Riguardo agli astringenti dotati d'un sapore

A 4

acer-

acerbo, una tale composizione sembra evidente; e questa supposizione è confermata dall'osservare, che una qualità astringente è prodotta da certe combinazioni d'un acido, e di una terra, come nel caso dell'allume (5). Non bisogna però concludere, che questa proposizione sia generale, attesochè in molte occasioni una combinazione di acido, e di terra produce una materia dotata di pochissima astringenza, siccome appunto succede nel caso di acidi combinati con terre calcari; e si fa, che un acido combinato con una terra assorbente, qual'è appunto la magnesia, produce una materia dotata d'una qualità purgante (6). Noi perciò non possiamo ammettere in generale questa proposizione, che gli astringenti sieno formati da una combinazione di un acido, e di una terra. Riguardo alla maggior parte degli astringenti vegetabili, la presenza di un acido non è in alcun modo evidente, ed egli è certo, che nella maggior parte di essi, la quantità di acido non è tanta da saturare le terrestri, od altre diverse parti della materia nella loro diversa composizione: poichè l'intera sostanza dell'astringente apparisce ancora essere un potente assorbente di acidi, capace di levarli dalle altre sostanze, con cui essi sono combinati, siccome noi tosto più pienamente dimostreremo.

Ciò m'induce a dire in qual maniera noi scuopriamo, che una qualità astringente si trovi in certi corpi.

In primo luogo, la più certa maniera di scuoprire questa qualità astringente nelle diverse sostanze è dal loro effetto sul corpo umano, cioè dal sapore, ch'esse esprimono nella bocca: quest'è una sensazione di costrizione non solamente nelle parti, le quali esse immediatamente toccano, ma altresì in tutta l'interna superficie della bocca, e delle fauci. Questa sensazione di costrizione è dif-

fe-

ferente secondo le differenti sostanze, ed io credo, che il suo grado possa essere preso come un segno del potere, che tali sostanze possono esercitare come astringenti nello stomaco, od in altre parti del corpo.

In secondo luogo, noi scuopriamo una qualità astringente ne' corpi coll'applicarli ad una soluzione di vitriuolo verde, nella quale essi producono un color nero (7). Ciò suppongo avvenire per una proprietà degli astringenti di levar l'acido vitruolico dal ferro, con cui era prima unito; per il che il ferro precipita al fondo sotto la forma d'una polvere nera. Io non insisterò d'avvantaggio sulla teoria di quest'operazione, ma procurerò di applicarla al nostro proposito.

Siccome gli esperimenti mostrano, che le sostanze astringenti applicate alla soluzione di vitriuolo producono più prontamente un color nero, e che questa nerezza è in maggior grado in proporzione agli altri indizj, che queste sostanze presentano, della loro astrizione, così noi possiamo impiegare questo esperimento per determinare il potere dell'astrizione in differenti corpi. A questo proposito il dottissimo Bergio nell'ultimo suo Trattato di Materia Medica ci ha riferiti gli esperimenti da lui fatti coll'applicare quasi ogni sostanza vegetabile alla soluzione del vitriuolo verde, ed io ho molta ragione di credere, che i di lui esperimenti sieno stati fatti accuratamente e riferiti fedelmente. Da questi esperimenti io giudico, che si possa comprendere ciò, ch'io testè ho asserito, cioè che il poter astringente dei corpi sia in proporzione della prontezza, con cui essi producono un color nero, ed in proporzione del grado di una tal nerezza. Con tali esperienze il dotto Autore indica quali sostanze sieno le più astringenti, ed in simil maniera, quali sieno le più deboli di questa spezie fra le molte, che al-

tre

tre volte entravano promiscuamente ne' nostri cataloghi degli astringenti, ed io in appresso farò uso di queste sue esperienze per determinare il poter astringente delle sostanze particolari.

Ma prima di entrare in questo soggetto, io penso che sia conveniente d'osservare, che non ogni sostanza, la quale produce un color nero con una soluzione di vitriuolo verde, si debba considerare come un astringente; poichè egli può accadere, che una picciola porzione di materia astringente esista in sostanze, nelle quali realmente predomina una materia di qualità contraria; nè su ciò si può avere una prova più grande di quella, che se ne ha nell'erba malva, di cui il succo produce qualche nerezza di colore: e dagli esperimenti di Bergio apparirà, che lo stesso accade riguardo a molte altre sostanze vegetabili, le quali nè sono state, nè possono essere considerate come materie astringenti.

Una seconda osservazione da farsi è, che certi astringenti, i quali in altro modo danno indizio del loro poter astringente, non producono un color nero colla soluzione del vitriuolo, o non lo fanno in proporzione del loro poter astringente. Noi abbiamo un esempio di ciò nel succo delle cotogne, ed in alcune altre sostanze acerbe; cioè che è probabilmente dovuto all'esser la materia astringente in queste sostanze saturata coll'acido, che vi è già presente.

Qual giudizio riguardo la natura de' vegetabili possa formarsi dai differenti colori, che sono da essi prodotti, quando vengono applicati alla soluzione del vitriuolo, resta ancora da esaminarsi.

Nella definizione data di sopra si sono indicati gli effetti generali degli astringenti sul corpo umano; ma non si è ancora detto in quali differenti stati del corpo, cioè in quali malattie essi debbano impiegarsi.

Que-

Queste sostanze si possono giudicare utili in tutti i casi di debolezza generale; ed in quello stato, che è chiamato cachessia (8), e che spesso forma il principio dell'idropisia, le preparazioni di ferro formate per mezzo di una combinazione di un acido con questo metallo sono state impiegate con molto profitto: ma io non so, che alcun altro semplice astringente sia stato impiegato nel medesimo caso con vantaggio. In un caso il loro potere nel vincere l'atonìa del sistema è molto considerabile, e quest'è nel caso di febbri intermittenti. In altro luogo, nei miei *Elementi di Medicina Pratica*, io ho mostrato, che il ritorno del parossismo delle febbri intermittenti dipende dal ritorno di uno stato di atonia nel sistema, e che il parossismo è prevenuto per varj mezzi, che occorrono al ritorno di quest'atonìa; ed una frequente esperienza ha dimostrato il potere degli astringenti a questo riguardo. Egli è vero, che anche per questo proposito i loro poteri tonici sono molto aumentati dall'esser essi combinati cogli amari, siccome noi spiegheremo in altro luogo; ma frattanto, siccome i più puri astringenti frequentemente corrispondono all'oggetto, ciò non si oppone alla nostra opinione, che gli astringenti per se stessi sono capaci di accrescere il tono delle fibre motrici per tutto il corpo.

Si risguardano gli astringenti come specialmente utili a reprimere l'eccessive evacuazioni; e principalmente l'emorragie, o l'evacuazioni di sangue rosso; ed io non dubito punto, ch'essi non sieno adattati a quest'oggetto, o che realmente non producano un tal effetto: ma io devo confessare, che io non sono stato mai più spesso deluso, quanto nell'usare gli astringenti in caso d'emorragia. Io attribuisco questo difetto a ciò, che sebbene gli astringenti presi nello stomaco
pre-

producano qualche aumento di tono nell' intero sistema ; nondimeno essi non sono bastantemente potenti per produrre tal costrizione in parti lontane, che possa essere sufficiente per occorrere all' impeto accresciuto del sangue nei vasi . Io però asserisco ciò riguardo solamente a certi astringenti, ed accordo , che nelle differenti specie di essi vi sia un poter maggiore, o minore di propagare i loro effetti dallo stomaco alle parti lontane , siccome io procurerò di mostrare, quando tratterò di ciascun astringente in particolare .

Su questo soggetto io giudico , che sia proprio d' osservare , che i differenti effetti degli astringenti dipenderanno dalla natura dell' emorragia , nella quale essi sono applicati . L' emorragie possono dipendere dall' accresciuta azione de' vasi , la quale occasiona un' apertura o rottura nelle loro estremità . Essa eziandio può dipendere da una perdita di tono nell' estremità de' vasi sanguigni , in conseguenza della quale in quest' estremità succeda l' apertura , senza che si accresca l' azione ne' vasi ; e puramente per l' impeto ordinario del sangue ne' vasi accennati , e forse anche per un impeto minore dell' ordinario . In queste due specie di emorragia convien che gli effetti degli astringenti sieno molto differenti . Nella prima essi non solamente sono inefficaci , ma possono essere realmente dannosi coll' accrescere il tono , e l' azione dei vasi , ed egli è solo nell' ultimo caso , al quale essi sono propriamente adattati , e possono esser utili , siccome si comprenderà meglio dalla dottrina risguardante la menorragia , ch' io ho esposta nei miei *Elementi di Medicina Pratica* (9) .

Gli astringenti sono eziandio impiegati per occorrere all' eccesso dell' evacuazioni serose ; e perciò sono usati nella diarrea . In questo caso la
lo-

Loro efficacia è evidente; e questo loro effetto sarà facilmente spiegato dall'esser essi in tal' occasione immediatamente applicati alle parti affette. Ma egli è sommamente necessario d'indicare qui un errore, che è molto generalmente invalso negli Scrittori di Materia Medica, riguardo agli astringenti. Eglino molto generalmente riguardano gli astringenti come ugualmente adattati alla diarrea, ed alla dissenteria: ma io sostengo, che queste due malattie sono differentissime l'una dall'altra: colicchè mentre la diarrea consiste in un' accresciuta evacuazione dagli organi esalanti, ed escretorj dell'interna superficie degl'intestini, la qual' evacuazione può esser repressa per mezzo dell'applicazione degli astringenti, la dissenteria consiste o dipende da un accresciuta costrizione in una porzione considerabile del canal intestinale, la qual costrizione non può non esser accresciuta dall'applicazione di tali astringenti. Ciò è al presente ben noto; ed i Pratici molto universalmente osservano, che gli astringenti non solamente sono inefficaci, ma dannosissimi nella dissenteria; e perciò io asserisco, che il notar gli astringenti come ugualmente adattati ad entrambe le predette malattie è un errore pernicioso (10).

Oltre la diarrea, si è detto, che gli astringenti sono atti a reprimere le altre serose evacuazioni, ma io devo avvertire, che in pratica, riguardo a tali casi, io sono stato ugualmente deluso, che riguardo al caso dell'emorragia: ed io penso, che ciò succeda per l'istessa ragione, cioè perchè gli effetti degli astringenti presi nello stomaco non sono propagati alle parti lontane con tanta energia, onde produrre le costrizioni a tal uopo richieste. Io ho avuto occasione di osservar questo, riguardo alla *leucorrhœa* o *fiori bianchi*. Per la cura di questa malattia io trovo, che sono stati raccomandati una quantità di rimedj dagli

gli Scrittori di Materia Medica; ma io mi sono abbattuto in molti casi, in cui nessuno di questi rimedi è stato per tal conto di alcun vantaggio.

Io credo, che la maggior parte de' Pratici abbiano avuto occasione di osservar la medesima inefficacia degli astringenti interni nel caso di gonorrea spuria, o di evacuazione serosa dall' uretra ne' maschi; e quindi giudicheranno meco, che gli Scrittori di Materia Medica sieno stati troppo liberali nel vantare la virtù degli astringenti in tali casi. Io considererò in appresso qual distinzione si debba fare in questi casi riguardo ai differenti astringenti.

Si potrebbe supporre da alcuno un' analogia tra questi casi di evacuazioni serose accresciute, e l'eccessiva sortita di un fluido seroso dagli ulceri; e che perciò gli astringenti interni si possano impiegare per occorrere a quest'ultimo malore. Io credo, che questo metodo possa in tal incontro riuscire; ma nello stesso tempo egli non apparisce, che i buoni effetti in tali casi dipendano da una costrizione prodotta sull'estremità de' vasi, che scaricano i fluidi, piuttosto che da un ristabilimento di tono, e forse dello stato infiammatorio nei vasi, quale appunto conviene alla produzione di una laudabile marcia (11).

Nel rammentare gli effetti generali degli astringenti, io non devo omettere il loro potere singolare di mitigare i sintomi, che provengono dalla presenza di un calcolo nelle vie urinarie. Fra le dissertazioni di D. Heucher fu Professore a Wittenberg, ve n'è una, che ha per titolo, *Calculus per adstringentia pellendus*. In questa egli mostra, che quasi in tutti i tempi, e da' Medici i più eminenti, gli astringenti sono stati impiegati ne' casi di calcolo. Egli ha cercato di mostrare, che gli astringenti sono stati adoperati per promuovere l'escrescenza del calcolo; ma io penso, che

che nei casi, ne quali questi rimedj apparvero efficaci, si è supposto, che la materia calcolosa fosse evacuata solo perchè l'ammalato era sollevato dai sintomi, da cui era innanzi travagliato. Ma noi al presente sappiamo, che questi sintomi possono essere sollevati, senza che la pietra sia nè disciolta, nè evacuata. Una prova di ciò apparisce nell'uso delle foglie dell' *Uva Ursina*, le quali non solamente io penso, che operino in questa maniera dietro gli esperimenti del fu Signor De Haen (12), ma eziandio, per mia propria osservazione, io ho trovato, che esse riescono molto efficaci nel sollevare i sintomi del calcolo. Questa pianta è manifestamente un potente astringente; ed egli è difficile lo spiegare in qual maniera questo, e gli altri astringenti riescano utili nei casi accennati; ma io offrirò una congettura su questo proposito. Io suppongo, che il loro effetto dipenda da una facoltà, ch'essi abbiano di *assorbir l'acido nello stomaco*. Noi abbiamo indicato di sopra la grande attrazione, che hanno riguardo gli acidi: e che perciò essi possano esser utili nell'affezioni calcolose, è reso probabile dal considerare, che i medicamenti, che ultimamente sono stati trovati i più efficaci a mitigare i sintomi del calcolo, sono una varia maniera di sostanze alcaline, che si sa, che producono questo effetto senza che abbiano alcuna azione per sciogliere la pietra (13).

Dopo d'aver detto in quali malattie sieno utili gli astringenti, egli è proprio d'osservare, che gli Scrittori di *Materia Medica* gli hanno risguardati come giovevoli in una malattia, nella quale noi faremo vedere e dietro la teoria, e dietro l'esperienza, ch'essi non hanno alcuna utilità; questa malattia è l'ernia, la quale, secondo io penso, non dipende già da lassezza del canal intestinale, ma da lassezza degl'integumenti, che
con-

contengono quello canale; ai quali io credo, che l'azione degl'interni astringenti non possa sì facilmente arrivare.

Accennate le malattie, in cui gli astringenti si suppongono esser utili, gioverà osservare, che essi sono malamente impiegati per reprimere l'evacuazioni o di sangue, o di fluidi serosi, quando queste evacuazioni possono essere realmente considerate come critiche, o come necessarie per diminuire uno stato pletorico del sistema, eccetto quando l'evacuazioni arrivano ad un eccesso, che minacci di produrre la morte, od almeno una grande, e pericolosa debolezza (14). In tali casi il Pratico giudiziofo esaminando le conseguenze, bilancierà il partito, al quale si deve appigliare: ma noi non possiamo omettere d'osservar qui, che gli Stahliani, e gli altri Medici di Germania supponendo una pletora, ed una cacochimia più frequentemente di quello, che esse realmente esistono, hanno troppo limitato l'uso degli astringenti (15).

La materia astringente si trova molto generalmente nel regno vegetabile, ed alcune volte in tutte le differenti parti delle piante; ma più frequentemente nelle loro scorze, meno spesso nelle radici, più raramente nelle foglie, e più di rado ancora nei fiori; vi sono però dell'eccezioni da farsi a queste regole generali.

Riguardo alla forma più propria di amministrare gli astringenti, noi in primo luogo osserviamo, ch'essi sono più utili, quando sono presi nel loro intero stato, e quando sono dati, siccome suol dirsi, in sostanza; e noi siamo persuasi, che il liquor gastrico li estragga più potentemente di qualunque altro mestruo, che applicar si potesse. Nondimeno in molte occasioni egli è proprio d'impiegarli sotto una forma liquida; e per questo proposito essi vengono assoggettati al-

la distillazione, all' infusione, ed alla decozione.

Gli astringenti rarissime volte sono composti di parti odorose, o volatili. Essi sono molto universalmente di una natura fissa, e non s'innalzano nella distillazione coll'acqua; ed anche in quei casi, ne' quali si sollevano da loro delle parti odorose volatili, si è trovato, che nello stesso tempo non si comunica alcuna qualità astringente all'acqua; e perciò le acque distillate tratte dagli astringenti, tenute per l'avanti nelle bottiglie, erano per questo riguardo assolutamente inerti (16).

Gli astringenti sono abbastanza convenientemente trattati per mezzo dell'infusione, e facilmente cedono le loro qualità sì ad un mestruo acquoso, che ad uno spiritoso. L'estratto ottenuto per mezzo dell'acqua è in maggior proporzione di quello ottenuto per mezzo dello spirito: ma che l'astrizione sia maggiore nell'uno, che nell'altro degli accennati estratti non è con certezza determinato; e la preferenza, che si deve dare all'una infusione in confronto dell'altra dipende piuttosto dall'esser il mestruo più o meno adattato all'oggetto medico contemplato, di quello che da qualche considerazione del poter astringente da quello estratto (17).

Gli astringenti sono eziandio trattati per mezzo della decozione nell'acqua; e per questo mezzo si può ottenere un'impregnazione più forte di quella, che si ottiene per mezzo dell'infusione: mi pare però, che la materia astringente sia estratta in uno stato più puro, ed intero, per mezzo dell'infusione, e che nella decozione si abbia sempre qualche decomposizione; qual effetto nondimeno ciò produca nella qualità medicamentosa della sostanza, noi non possiamo certamente determinarlo.

Tom. IV.

B

Aven-

Avendo parlato degli astringenti in generale, io passo ora a fare alcune osservazioni sugli astringenti particolari, che sono stati, o che possono esser impiegati; ed in ciò io seguirò l'ordine, che ho esposto nel Catalogo generale de' Medicamenti, che ho dato di sopra.

ASTRINGENTI PARTICOLARI.

Bolus Rubra.

Il Bolo Armeno continuò ad inserirsi ne' nostri Cataloghi Farmaceutici molto tempo dopo, da che cessò d'esserci portato dall' Oriente; ma questa sostanza è al presente interamente ommessa ne' nostri Cataloghi della Gran Bretagna.

Anche al presente un certo numero di simili terre sotto i titoli di *Terre Sigillate*, o *Terre Sigillate*, tengono un posto nei Cataloghi forestieri; ma esse però sono totalmente neglette nella Bretagna, e noi delle terre bolari non riteniamo, che la sola *Bolus Gallica* (18).

Io spero però, che anche questa sarà rigettata; poichè io non posso ravvisare in essa alcuna qualità medicinale. Applicata sulla lingua in uno stato secco, e polveroso, assorbendone l'umidità, essa produce qualche senso di austerità, e di astrizione; ma quando essa sia diffusa, questo senso non apparisce punto: e siccome tali terre non sono solubili in alcuno de' fluidi animali, io non posso credere, che esse esercitino alcuna facoltà astringente nemmeno nel canal alimentare.

Io non le ho mai trovate di alcuna utilità; e conviene, ch'io abbia una miglior autorità di quella del fu Dottor Hill, per indurmi a credere, ch'esse sieno state utili nelle diarree, e nelle dissenterie. *Ved. Mater. Medic. di Hill, pag. 180.* Queste terre non presentano alcuna parte alcali-

na

na nella loro composizione, la qual parte possa sciogliersi dagli acidi vegetabili, e quindi esse non possono esser giovevoli come assorbenti dell'acido nello stomaco; e molto meno esse mostrano alcun acido, che potesse servire di fondamento al Dottor Boerhaave, per indicarle col nome di *Boli landatissima*. Ved. Afor. 88. in fine del paragrafo (19). Nè io posso trovare alcun fondamento dell'opinione nel suo comentatore Van-Swieten pag. 128. dove dice, che per la virtù, che queste terre hanno di corregger le materie putride, esse sono utili nelle dissenterie accompagnate con molta putrescenza (10).

Creta.

Molti Medici hanno introdotto fra gli astringenti la Creta, e molte altre terre assorbenti: perchè hanno supposto, che queste, quando sono combinate cogli acidi, divengano astringenti, ma per quanto io posso giudicare dalle sensibili qualità di tali composti, la loro qualità astringente è assai poco considerabile; e noi non abbiamo osservato, che gli assorbenti, anche quando furono usati in gran copia, abbiano prodotta una costrizione. Che se veramente si è osservato, ch'essi abbiano avuto qualche effetto in questo proposito, o nel sanar la diarrea, ciò si deve ascrivere alla loro facoltà di correggere l'acidità, piuttosto che alla loro qualità astringente. Vedi ciò, che ho detto sugli astringenti in generale (21).

Alumen (22).

Io non giudico esser mia incombenza di dar in questo luogo alcun ragguaglio dei varj processi, per mezzo de' quali questa sostanza è tratta

B 2

da

da varie materie fossili, attesoche ciò è stato fatta già da parecchi Scrittori più dottamente di quello, ch'io farei capace; nè io giudico necessario dopo Margraaf di dare alcun ragguaglio sulla qualità dell'argilla, la quale unitamente all'acido vitriolico forma l'allume. Basta per me l'esser l'allume una sostanza molto ben conosciuta; e che nel medesimo stato, in cui s'impiega in varie arti, e si appresta comunemente nelle nostre Spezierie, esso sia sufficientemente puro, e adattato agli oggetti medicinali.

Qui noi consideriamo solamente il suo uso in Medicina, e principalmente come uno de' più potenti astringenti. Esso è usato ed internamente ed esternamente. Riguardo al suo uso interno io sono sorpreso di trovare, ch'esso non sembri essere stato impiegato al pari degli altri astringenti nella diarrea. Alcuni Scrittori di Materia Medica accennano per verità l'utilità di esso per la cura di tal malattia; ma io non mi sono abbattuto in alcuno Scrittore pratico, che lo prescrive in tali casi. Diretto a guisa degli altri Pratici dall'imitazione, e dall'abito, io l'ho di rado impiegato; ma pure io l'ho impiegato quanto basta per poter giudicare, che nelle diarreë esso può esser usato con vantaggio (23).

Esso è stato dato internamente soprattutto ne' casi di emorragia proveniente dai polmoni, o dall'utero. Nel caso di emofisi io non l'ho ravvisato molto utile; e ciò io credo esser avvenuto, perciocchè l'emofisi è sempre un'emorragia attiva, in cui gli astringenti sembrano esser sempre dannosi (24). Ma nella menorragia, ed in altre emorragie uterine, che spesso dipendono da una lasezza de' vasi dell'utero, esso può riuscire utile; ed io l'ho spesso trovato tale. L'allume deve darsi da principio in picciole dosi, poichè egli irrita facilmente lo stomaco: ed in

va-

varie occasioni io l'ho veduto essere rigettato per vomito; e ciò che è più strano, io l'ho osservato dato in dosi forti operare come un purgante (25). Nei casi urgenti però le dosi devono essere frequentemente ripetute, ed aumentate, poichè egli ha mostrati degli effetti considerabili solamente quando è stato apprestato in buona copia. Io comincio dal darlo in dose di cinque grani; ma sono arrivato fino ad uno scropolo, e l'ho dato in tal dose più volte in una giornata.

L'allume è stato frequentemente impiegato nel *fluor bianco*, e particolarmente sulla raccomandazione del Dottor Thomson *Medical Essays*, IV. 38; ma a me per l'ordinario non è puato riuscito.

L'allume fu grandemente raccomandato dal Dottor Mead nella diabetè, ma nel nostro Ospedale il *serum aluminosum* è stato adoperato nella diabetè senza successo.

Fra gli altri rimedj delle febbri intermittenti, è stato menzionato l'allume unito colla nocemoscada; e l'analogia cogli altri tonici rende questo rimedio probabile. Io l'ho provato col darlo in dose copiosa un'ora, o poco più, prima dell'accesso del parossismo; ed in alcuni casi esso l'ha prevenuto: ma e l'allume, e la nocemoscada riuscirono disgustosi allo stomaco, e perciò io m'astenni dall'usar queste sostanze d'avvantaggio, avendo d'altra parte dei medicamenti più grati, e più certi a tal proposito (26).

Dopo che l'Elvezio scrisse il suo Trattato sopra le perdite di sangue, e propose l'allume come uno specifico per la cura di tal malattia, esso fu lungo tempo comunemente impiegato nella forma proposta da quell'Autore, cioè fuso con una certa proporzione di sangue di drago, che

B 3

fi

r

si suppone essere astringente: ma siccome questo è un rimedio, che non è solubile nei fluidi umani, e perciò assolutamente inerte, esso è stato giustamente rigettato. Se, come il Dottor Lewis suppone, per questo mezzo l'allume venisse ad essere più lentamente sciolto nello stomaco, ed introdotto perciò più gradatamente, questo specifico potrebbe riputarsi conveniente; ma noi siamo persuasi, che il sangue di drago impedisca piuttosto totalmente l'operazione dell'allume: e se si ha in vista una lenta introduzione dell'allume, ciò si può ottenere usando dosi più piccole anche di quelle, che abbiamo di sopra accennate. Il Collegio d'Edemburgo ha creduto proprio di ritenere il titolo di *pulvis stypticus*, al quale i nostri Pratici sono stati per lungo accostomati; ma esso ha aggiunto un astringente più valido del sangue di drago, cioè la gomma Kino, nè il rimedio quindi risultante differisce od in colore, od in dose dalla composizione altre volte esistente nelle Spezierie sotto il medesimo nome (27).

L'allume è più frequentemente usato esternamente, che internamente, e particolarmente nelle affezioni della gola, nelle rilassazioni dell'uvola, ed in altri gonfiamenti della membrana mucosa delle fauci, quando non vi si trovi nel medesimo tempo un'infiammazione acuta; ma io l'ho veduto impiegare in ogni stato di *Cynanche tonsillare* con qualche vantaggio. In molte persone, che sono soggette ad esser attaccate da questo gonfiamento per la più leggiera azione del freddo, io ho veduto, che questa malattia era evitata, o tosto rimossa coll'uso di una decozione di scorza di quercia, ad una libbra della quale erano aggiunte mezza dramma di allume, e due oncie d'acquavite. Il medesimo gargarismo senza l'acquavite è utile nel caso d'un gonfiamento spon

spongioso delle gengive, e di denti smossi, prodotto dallo scorbuto, o da altre cause (28).

L'allume è eziandio utile nell'*ophthalmia membranarum*, e mi sembra esser a tal proposito più efficace, che od il vitriuolo bianco, o lo zucchero di saturno. Esso è impiegato comunemente nella forma del *coagulum aluminosum* (29); ma io ho trovato, che la soluzione nell'acqua è anche più efficace, impiegando da due fino a cinque grani di allume per ogni oncia d'acqua.

L'allume abbruciato è stato molto impiegato come un escarotico per consumare le carni fungose negli ulceri; ma questa sostanza non è tanto potente ad un tale effetto, come le preparazioni o di mercurio, o di rame (30).

Ferrum, sive Chalybs, Ferro, od Acciajo.

Il termine di *Marte* introdotto dai Chimici è frequentissimamente impiegato.

Entrambi questi titoli si trovano nel Catalogo del Collegio di Londra: e nel preparar la ruggine (31) sembra, che da quel Collegio venga preferito l'acciajo; ma noi non possiamo comprendere su qual fondamento. Noi supponiamo esser affatto indifferente, se venga adoperato l'uno, o l'altro; ma se noi avessimo da dare qualche preferenza, noi crederessimo, che questa fosse dovuta al ferro nel suo stato tenero, e malleabile, e secondo che noi chiamiamo, al ferro battuto.

Siccome il ferro, come tutti gli altri metalli, nel suo stato solido, ed intero non ha attività sopra i nostri corpi, senza che sia corrosivo, o sciolto da materie saline, così io penso, ch'esso sia reso attivo soltanto per esser combinato cogli acidi. Egli è stato per l'ordinario bastante, per-

chè il ferro producesse de' buonissimi effetti come rimedio, di darlo in istato di metallo, ridotto in una polvere fina. Questo processo però non si deve considerare come un'eccezione alla nostra regola generale: poichè noi siamo persuasi, che nello stomaco umano si trovi sempre una quantità di acido capace di scioglier il ferro: e noi prendiamo per una prova di ciò il non aver giammai conosciuto, che il ferro sia stato dato nella sua forma metallica, od in uno stato leggermente corrosivo, senza aver prodotto una nerezza negli escrementi, ciò che suppone sempre una preventiva soluzione del ferro negli acidi.

Siccome questa combinazione cogli acidi è necessaria, così i Medici, ed i Chimici l'hanno variata in cento maniere: e noi non conosciamo alcuna preparazione di ferro diretta all'uso Medico, la quale non sia stata fatta per mezzo d'una combinazione cogli acidi, o col mettere il ferro in uno stato, che lo renda facilmente solubile dall'acido dello stomaco; ed il Dottor Lewis molto opportunamente osserva, che il blò di Prussia, sebbene realmente contenga una certa copia di ferro, pure quest è la meno efficace fra tutte le preparazioni medicinali, perciocchè essa non è solubile in alcun acido (32).

Io non giudico necessario di enumerare quì le varie preparazioni, che hanno avuto una volta luogo, o che lo hanno ancora nelle nostre Farmacopee, perciocchè tutte convengono riguardo alla loro virtù medicinale, ed è solamente la loro differente forma, che le può al caso render più o meno convenienti nella pratica amministrazione. Il Collegio d'Edemburgo ha procurato di render più perfetto il metodo di preparare la tintura spiritosa del ferro, atteso che le tinture nel modo, ch'erano preparate altre volte, erano soggette, quando erano conservate per qualche tem-

tempo, di lasciar precipitarsi al fondo una porzione di ciò, che esse tenevano in dissoluzione, e perciò erano soggette a divenir costantemente più deboli, quanto più lungo tempo si erano conservate. Il Collegio, siccome fu insegnato dal Dottor Black, ha evitato questo inconveniente coll'ordinare, che la tintura sia fatta colle squame di ferro, per esser queste una porzione di ferro spogliata del suo flogitto, e potendo quindi entrare in una più intima unione coll'acido (33).

Il ferro combinato cogli acidi diviene una sostanza astringente; ed è appunto da questi suoi poteri astringente, e tonico, che dipendono interamente le sue virtù medicinali: poichè coll'accrescer il tono de' vasi, ne accresce il vigore, e l'attività.

Noi non giudichiamo necessario di render qui conto della dottrina del Menghini riguardo alla costante presenza del ferro nel sangue degli animali, o riguardo la maniera, in cui questo ferro viene introdotto nel sangue accennato. Io penso, che basti il dire, che i di lui esperimenti sì negli uomini, che ne' bruti, mostrano chiaramente, che il ferro introdotto nello stomaco, e che agisce su quel viscere, ha il potere di accrescere l'appetito, ed il vigore della circolazione (34).

I Medici hanno per lo passato supposto, che il ferro abbia una doppia facoltà, ora di accrescere, ed ora di diminuire l'evacuazioni, ed immaginarono le differenti preparazioni, le quali essi crederono dotate di tali diversi poteri: ma su tal proposito eglino si sono ingannati, poichè noi abbiamo mostrato di sopra, che ogni preparazione di ferro solubile negli acidi, ha ugualmente il poter tonico, ed astringente; ed i *croci*, ch' erano distinti in aperiente, ed astringente, non han-

hanno comunemente nè l'una, nè l'altra di queste qualità (35).

Egli è però sempre vero, che la stessa preparazione, siccome il Dottor Lewis ha giudiziosamente osservato, può alcune volte esercitare una facoltà aperiente, ed altre volte una facoltà astringente, secondo lo stato del corpo, a cui essa viene applicata. Se, per esempio, una soppressione di mesi dipende da una debolezza ne' vasi dell'utero, i rimedj calibeati col rinvigorire la forza de' vasi, possono curare la malattia, e possono quindi apparire aperienti: ed al contrario in una menorrhagia, quando la malattia dipende da una lassezza nell'estremità de' vasi dell'utero, il ferro apprestato, col ristorare il tono di quei vasi, può mostrare un'azione astringente.

Dietro tali considerazioni si potranno facilmente determinare l'inutilità, o convenienza delle mediche preparazioni del ferro. In tutti i casi d'un' emorragia attiva esse devono essere nocive; e ne' casi d'emorragia prodotta da una violenza esterna, io crederei, che fossero inutili, se non dannose. Nei casi di una flacidità generale, cioèchè frequentemente si distingue sotto il nome di *cachexia*, ed in tutti i casi d'evacuazioni o sanguigne, o serose dipendenti da lassezza, questi rimedj sono ugualmente della maggior efficacia.

Io sono persuaso, che spesse volte non si abbiano potuto vedere i buoni effetti delle preparazioni del ferro, perchè esse sieno state date in troppo picciole dosi. Le preparazioni saline in dosi abbondanti sono facili ad irritare lo stomaco; e per tal motivo, ed oltracciò per alcune altre considerazioni, egli può essere sempre conveniente di cominciare da picciole dosi, ed accrescerle per gradi: ma noi abbiamo spesso trovato, che non si può ottenere alcun beneficio con-

considerabile, se non quando se ne sieno prese in quantità abbondante, o servendosi di dosi forti, o continuando per lungo tempo nell'uso di tal rimedio. Io ho osservato la semplice ruggine riuscire ugualmente efficace, quanto qualunque altra preparazione, ed ho sempre osservato, che lo stomaco la tollera anche meglio. Io comincio dalla dose di cinque grani, ma io vado crescendo continuamente tal dose, fino a tanto che lo stomaco può facilmente sopportarla. Mi fu riferito, che questo rimedio è stato dato alla quantità di sei dramme in un giorno; ma io non ho trovato alcun stomaco, che soffrisse la terza parte di questa quantità, senza molta molestia. Io penso, che lo stomaco soffra per l'ordinario meglio questo rimedio, quando vi si congiunga qualche sostanza aromatica (36).

Cuprum, Rame. Venere degli Alchimisti.

Io non dubito di collocare questo metallo nella lista degli astringenti; poichè sebbene egli posseda in un grado considerabile la qualità stimolante, la quale spesso impedisce, che noi comprendiamo la qualità sua astringente, nondimeno noi possiamo ottenere i suoi effetti tonici impiegando le più blande preparazioni di esso, o forse preparandolo in modo, che se ne levi totalmente la sua qualità stimolante.

Il fu Baron Van-Swieten ci dice d'esserli abbattuto in una preparazione di rame, nella quale i poteri stimolanti di questo metallo erano interamente levati, e che quando era presa nello stomaco non vi eccitava nausea, ma produceva un certo formicolamento per tutto il corpo, che si estendeva fino all'estremità delle dita. Egli ha trovato questo rimedio utile nell'epilessia; cioè che io penso, che sia lo stesso, che s'egli avesse

se

se detto , che un tal rimedio è fornito d'un po-
ter tonico . Io non ho ancora scoperto il meto-
do di fare una tal preparazione di rame ; e per-
ciò io impiego od una picciola dose di vitriuolo
blù, od una combinazione di rame col sal am-
moniaco, la quale io considero , come una pre-
parazione più blanda, che la combinazione del
rame con un acido . Io do il vitriuolo blù in
dose di un quarto, o di mezzo grano , secondo
l'età della persona, e ripetendo questo rimedio due
volte al giorno, io ne accresco la dose , finchè
lo stomaco lo possa sopportare senza vomito ,
ma io la aumento quanto più posso fino ad oc-
casione qualche po' di molestia , ed anche la
nausea. Questo rimedio continuato per qualche
tempo apparì un utile tonico in certi casi d'epi-
lessia, e d'isteria . In alcune occasioni esso riu-
scì diuretico, ed in alcune altre antelmintico. Io
appresi la combinazione del rame col sal ammo-
niaco dall'Opera intitolata ; *Acta Naturæ Curio-
sorum* : e fui il primo ad introdurla nella prati-
ca di questo paese ; ed al presente essa si trova
inserita nella nostra Farmacopea sotto il titolo di
Cuprum Ammoniacum (37) . In molte occasioni
questo rimedio riuscì di guarire l'epilessia , e
perciò manifestò il suo potere astringente , e to-
nico. Esso è impiegato nella medesima maniera,
che io ho accennato di sopra riguardo al vitriuolo
blù, cioè cominciando da picciole dosi di un
mezzo grano, ed aumentando queste dosi gradata-
mente, finchè lo stomaco possa tollerarlo . Io ho
trovato questo rimedio più comodo del vitriuolo
blù; ed in molte occasioni se ne può promuovere
la dose fino a cinque grani, ed alcune volte an-
che più oltre. In molti casi esso è riuscito a sa-
nare l'epilessia ; ma in molti altri mancò intera-
mente dal produrre un tal effetto . Quando nel
corso di un mese esso non produce alcun avan-
tag-

taggio, io tralascio di farne più uso, poichè sospetto, che una gran copia di rame introdotta nel corpo possa ugualmente che il piombo divenirgli nociva: e perciò ne' casi d'epilessia periodica dopo d'aver dato questo rimedio costantemente per tutto un intervallo, se la malattia ancora continua, io in appresso appresto il rimedio solamente per alcuni giorni innanzi il tempo, in cui suppongo poter succedere la nuova accessione; ed in questa maniera io ho avuto occasione di trovarmi contento.

Nell'usare le preparazioni di rame, dobbiamo consultare i varj Scritti sull'uso de' vasi di rame nelle nostre cucine. Molti sono gli Scritti pubblicati su questo proposito, e sono ben noti. I fatti, che vi sono riferiti, mettono fuor di dubbio, che il rame introdotto nel corpo in una certa quantità possa divenir oltremodo nocevole, sebbene i suoi violenti effetti possano non apparire da principio; ma quando questi effetti si manifestano, essi sono spesso fatali (38). Qual quantità di rame sia necessaria per renderlo velenoso, io non posso esattamente determinarla; ma so, che usato in una quantità considerabile, nelle dosi accennate di sopra, esso non manifestò i suoi effetti deleteri: ma nello stesso tempo io sono ben persuaso della sua tendenza deleteria, per il che ho creduto conveniente di farne qui qualche cenno; e la sua facoltà escarotica, quando viene usato esternamente, abbastanza conferma il mio sospetto (39).

La facoltà escarotica delle preparazioni di rame è stata conosciuta, ed impiegata dai più antichi tempi per nettare le ulcere sordide, e metterle in istato di scaricare un pus laudabile; ma dopo l'introduzione dell'uso del mercurio nel secolo decimo sesto, si sono più comunemente impiegate le preparazioni di quest'ultimo metallo.

lo. L'operazione del rame, e del mercurio sembra essere quasi la medesima; ed io non posso determinare, se l'uno sia preferibile all'altro: ma in alcuni casi, io ho trovato, che il rame riuscì, quando il mercurio prima impiegato era già apparso meno efficace; ma se ciò abbia dipenduto da qualche particolar potere nell'una sostanza, più che nell'altra, o dal differente grado d'acrimonia nelle differenti preparazioni impiegate, io non sono in istato di determinarlo: ma penso, che i Chirurghi debbano attendere più particolarmente a questo soggetto.

Quando le preparazioni di rame sono applicate ad un'intera superficie, esse mostrano manifestamente un potere astringente; e su questo principio esse vengono iniettate nell'uretra in casi di gonorree, e scolagioni; nè è già mio proposito di esaminar qui la convenienza di un tal metodo; mentre questa questione risguarda gli astringenti in generale, e non il rame in particolare.

Il potere astringente delle preparazioni di rame è specialmente apparso nell'applicazione di esso agli occhi; e noi abbiamo veduto una debole soluzione di verde rame riuscir utile nel reprimere l'infiammazione di quelle parti: ma una tal sostanza è così facile ad irritare quell'organo sensibile, che ci vuole una gran prudenza nell'adoperarla; e mi sembra, che noi abbiamo una più blanda preparazione nell'*acqua sapphirina* (40). Egli è però assurdo di ordinare questa preparazione in maniera, che la sua forza sia soggetta a molta incertezza, ed il Collegio d'Edemburgo ha saviamente prescritto, ch'essa sia preparata in una maniera fissa, e precisa. Si è comunemente supposto, che l'*acqua sapphirina* sia atta a levare le macchie opache, che appariscono sulla cornea, e ciò si è creduto farsi da quell'acqua in virtù del suo potere escarotico: ma questo cer-

certamente rare volte succede; e sembra, che quell'acqua agisca solamente per una facoltà astringente, diminuendo l'impeto de' fluidi ne' vasi, che terminano nella macchia opaca.

Per un altro riguardo l'operazione delle preparazioni del rame sugli occhi può esser erronea. Si è comunemente costumato d'introdurre una porzione di verde rame negli unguenti, che in alcuni casi d'oftalmia sono applicati ai lembi delle palpebre; e ciò sul supposto, che il verde rame sia astringente: ma siccome questa applicazione è specialmente usata in casi di oftalmia del tarso, nella quale vi è quasi sempre qualche escoriazione del tarso, egli è probabile, che il verde rame agisca in tal'occasione come un escarotico (41).

Plumbum, Piombo. Saturno.

I poteri astringenti delle preparazioni saline di questo metallo sono bastantemente determinati; ma nel medesimo tempo egli è ugualmente manifesto, che tutte quelle preparazioni, ed i vapori esalati dal metallo medesimo, o dalle calci di esso, quando queste cose sieno introdotte nel corpo, mostrano un poter sedativo estremamente nocivo all'umano sistema. Egli è perciò difficile di determinare fino a quanto noi possiamo impiegare l'operazione astringente, e tonica di questo metallo, ed esser nello stesso tempo sicuri contro la sua qualità deleteria, specialmente considerando, che questa qualità deleteria non manifesta sempre la sua azione immediatamente, ma per l'ordinario solamente dopo, che tali sostanze sono state lungamente latenti, ed insensibili nel corpo.

Il Dottor Huntdermark, già Professore a Lipsia, nell'Appendice al settimo Volume dell'Opera intitolata *Acta Naturæ Curiosorum*, ci ha data una

una dissertazione *De sacchari Saturni usu interno salutari*: ed io non dubito, che il dotto Professore in alcune occasioni non abbia trovato che lo zucchero di Saturno moderi l'attività del sistema nelle febbri; poichè apparisce, che anche altri Pratici abbiano già adoperato nelle febbri altre preparazioni di piombo: ma nessuno a' giorni nostri crederà, che il Dottor Huntermark, o quegli altri Pratici sieno stati sufficientemente in guardia contro le conseguenze, che da tal uso derivano, o che v'abbiano posta la dovuta attenzione; e che perciò eglino possano garantirci in ogni caso dai risultanti dannosissimi effetti (42).

Per la qual cosa nessun Pratico al presente penserà di usare alcuna preparazione di piombo internamente come rimedio: ma in proporzione, che diminuì la disposizione de' Pratici in favore dell'uso interno del piombo, ne fu grandemente promosso l'uso esterno. Noi però non siamo in grado di determinare positivamente, quale sia la sua operazione, o di spiegare in molti casi, ne quali i suoi effetti sono evidenti, come le supposte sue azioni possano produrli. Fu lo Scritto del Signor Goulard di Montpellier, che suscitò questi dubbj (43). Egli è difficile di negare fatti positivamente asseriti; ma io trovo nel Trattato di Goulard tanti fatti non confermati dalla nostra propria esperienza, tanti segni di parzialità verso il rimedio, ch'egli raccomanda, e così frivola la teoria, su cui appoggia le sue asserzioni, che io non vi posso prestar molta credenza. Io sono grandemente d'opinione, che nessuno possa consultar quel Trattato con sicurezza, senza leggere unitamente la molto giudiziosa, ed ingegnosa critica pubblicata su questo soggetto dal Signor Aiken di Warrington; ed io sono disposto di suggerire a' miei lettori, che per avere una conoscenza più giusta delle virtù del piombo applicato

plicato esternamente, sotto forma di lozione, di cataplasma od unguento ricorrano all'Opera del Signor Aiken. Io devo solamente osservare, che il Signor Aiken sembra disposto a pensare, che le preparazioni saline del piombo applicate esternamente, non entrino giammai nel corso della circolazione in tal quantità, onde agire sul sistema generale nella medesima maniera, ch'esse agiscono comunemente, quando sono introdotte per bocca, o quando sono applicate sotto la forma di vapori. Ma il Dottor Percival ha prodotto un fatto, che può indurci a credere, che l'opinione del Dottor Aiken non sia ben fondata; ed io penso esser probabilissimo, che sebbene il piombo applicato sull'intera superficie non possa entrare in tal copia, onde riuscir nocivo al sistema, nondimeno, che quando viene applicato ad una superficie esulcerata capace di un promiscuo assorbimento, esso possa insinuarsi internamente in tanta quantità, per cui il sistema generale venga attaccato (44).

Zincum, Zinco.

Che le preparazioni saline di questo metallo agiscano come astringenti, egli è ben manifesto dall'operazione del vitriolo bianco (45), così frequentemente applicato agli occhi. Questo vitriolo è stato adoperato in differenti proporzioni; e quando viene apprestato in gran proporzione, esso diviene certamente molto irritante: ma si può al certo usare con gran sicurezza in una proporzione maggiore, che quella di due grani per ogni oncia d'acqua, come si è fatto nell'*acqua vitriolica* dell'ultima edizione della Farmacopea d'Edemburgo; ed il Collegio di Londra sembra essere di questa opinione (46).

I fiori di zinco come una materia atta ad esser
 Tom. IV. C cor.

corroia dall' acido dello stomaco, e ad esser per tal mezzo resa attiva, sono stati ultimamente sull' autorità del fu Eccellente Dottor Gaubio, introdotti frequentemente nella pratica come una sostanza antispasmodica, o secondo io penso, come un astringente, e tonico (47). Essi al presente sono frequentemente impiegati qui nell' epilessia, isteria, ed alcune altre spasmodiche malattie, siccome la chorea, ed altre. Nell' epilessia questo rimedio non corrispose neppure a Gaubio medesimo; nè vi riuscì appresso di noi, per quanto io sappia, sebbene sia stato dato in molto maggior dose di quella, in cui quell' Autore sembra averlo adoperato (48). Nella mia propria pratica, io non ho osservato da tali fiori di zinco alcun considerabile beneficio, nè trovo, che i Pratici miei colleghi ne abbiano dato un rapporto più favorevole, per il che appresso di noi l'uso di questo rimedio va di giorno in giorno divenendo più raro (49).

Nelle parti lontane di questa Provincia, nelle quali non si potevano trovare i fiori di zinco, io ho frequentemente prescritto il vitriuolo bianco; ed in alcuni casi collo stesso buon effetto, che in alcuno di quelli, in cui io ho impiegato i fiori di zinco. Noi non possiamo lasciare questo soggetto, senz' osservare, che dagli esperimenti del Signor Hellot apparisce chiaramente, che lo zinco introdotto nel corpo in una certa quantità può divenire un veleno violento; ed io lascio ai Pratici di considerare con qual cautela si possa dare in gran copia lo zinco come rimedio, o continuarne l'uso per gran tempo (50).

ASTRINGENTI VEGETABILI.

La serie di tali sostanze è molto numerosa; e la qualità astringente è molto generale nelle piante

te indigene della Gran Bretagna. Una volta, un gran numero di loro erano impiegate a titolo di rimedj, e come tali introdotte nelle nostre liste farmaceutiche: ma la qualità astringente, è in piante differenti, in gradi diversissimi; e quelle nelle quali questa qualità è debole, sono state ultimamente neglette in pratica, e per questa ragione sono state ommesse nei nostri Cataloghi. Per la medesima ragione forse io potrei ommetterle qui; ma, e perchè esse non sempre sono state giustamente neglette in pratica, e perchè ancora sono accennate da alcuni Scrittori di Materia Medica fra i più moderni, e della maggior riputazione, noi giudichiamo esser necessario di dar contezza di alcune di esse, se non altro, per prevenire gli Studenti, onde non sieno sedotti dagli Scrittori di Materia Medica, che meritano per altri conti d'esser consultati.

Riguardo alla disposizione degli astringenti vegetabili, come di tutte le altre classi di rimedj, io li ho collocati, per quanto ho potuto, secondo le loro affinità botaniche; cioè seguendo gli ordini naturali stabiliti dal Linneo, o dal Professor Murray. Dove ciò non si è potuto convenientemente fare, io ho disposto tali sostanze secondo le loro qualità sensibili, od alcune altre loro analogie; ciocchè apparirà dal Catalogo, ch'io ho presentato in fine della mia Introduzione, nel qual Catalogo si potrà vedere chiaramente in un colpo d'occhio l'ordine, ch'io seguirò in questo mio Trattato. Io comincio la classe degli astringenti dal considerare l'ordine naturale delle *senticose*; e distribuirò i varj soggetti di quest'ordine, secondo la disposizione alfabetica de' nomi, sotto cui si trovano ne' Cataloghi Farmaceutici: io comincio dunque dall'

Agrimonia.

Questa sostanza è stata al presente ommessa dai Collegj di Londra, che d'Edemburgo, ma non però da alcun altro Catalogo di quelli, ch'io ho veduto. Essa si trova ancora in tutti gli Scritti di Materia Medica; ed ha sempre goduto, ed ancora gode un favore maggiore di quello, ch'io credo, ch'essa meriti. Essa è alcun poco astringente; ma questa qualità in lei è debole, e non si trova punto allo stesso grado, che in molte altre piante, le quali noi conosciamo essere più efficaci a tutti gli oggetti, in cui sono state, o possono essere impiegate. Se noi non conosciamo bene la disposizione dei più giudiziosi Scrittori di Materia Medica di riportarsi all'autorità altrui, noi restaremmo sorpresi di trovare il Dottor Hallero, ed il Professor Murray ripeter da un Autore di così poco credito, come Chomel, che il medesimo abbia sanato per mezzo dell'agrimonia uno scirroso induramento di fegato; e sembra ugualmente frivolo Spielmann, quando ci dice, che Foresto abbia coll'agrimonia rotto un calcolo nella vescica, e fattolo sortire in pezzi unitamente coll'urina.

Io ho frequenti occasioni per fare simili eritiche; ma ho molto dubbio, se i miei lettori avranno la pazienza di tollerarne i dettagli (51).

Alchimilla.

Io ho inserita qui questa sostanza per le medesime ragioni, ch'io v'ho inserita la precedente, sebbene questa meriti anche meno della precedente d'esser riferita; ed io non credo, che l'autorità di Baldinger sarà atta a tornarla a metter in uso.

A2-

Argentina.

Le foglie di questa pianta le danno un titolo per esser collocata fra gli astringenti; ma le qualità di queste foglie sono deboli, ed esse sono perciò meritamente trascurate in pratica. Sull' autorità di Tournefort io le ho sperimentate nel *fluor bianco*, ma senza successo. Io per verità non sempre ho congiunto con queste foglie, come quell' Autore vuole, il succo di mela salvatica; ma in alcuni esperimenti le ho date anche unitamente con questo succo, nè il successo fu il migliore. Le radici sono differentissime da tutte quelle appartenenti alle piante di quest'ordine. Esse sono più succulente, ed hanno molta dolcezza, con qualche poco di astrizione, ma senza punto del buon odore di pastinaca, con cui esse sono state frequentemente paragonate. Avendo riguardo al loro stato zuccherino, si può pensare, ch'esse sieno nutrienti, ed esse sono state spesso usate bollite a titolo di cibo, ed in alcune occasioni hanno supplito alla mancanza di altri alimenti. Vedi *Flora Scotica* di Lightfoot.

Caryophyllata.

La radice di questa pianta è considerabilmente astringente, con qualche poco d'aromatico quando sia stata raccolta da poco nella primavera, e da un terreno secco. Nondimeno le qualità sensibili di questa radice non sono così grandi, onde indurci a supporre, che la sua azione sul corpo umano sia considerabilissima. Ma vedete come noi possiamo esser ingannati in questo riguardo. Un Medico Danese secondato dal testimonio di alcuni de' più eminenti Medici di quel paese, ha rappresentate le radici di gariofillata.

C 3

ccv

come un potente rimedio nelle febbri intermitte-
ti: ed oltre il numerar molti casi, ne' quali essa
sola ha sanata la malattia, egli ne numera pa-
recchi, in cui questa radice ha prodotto la sani-
tà, quando la corteccia del Perù non v'era pun-
to riuscita: e questi esperimenti sono stati con-
fermati da quelli di altri Medici in Germania,
ed in Svezia, particolarmente da Weber Profes-
sore a Kiel.

Tutte queste asserzioni servono di una prova
molto forte, ed a prima vista non si può move-
re alcun dubbio su questo proposito: in tali casi
però si deve ammettere qualche scetticismo. Egli
apparisce anche da Buchave, e da Weber, che
questa radice non riuscì in molte occasioni, nelle
quali la corteccia Peruviana si trovò efficace.
Gli esperimenti Svedesi non sono stati così favo-
revoli al credito della gariofillata, come quei dei
Danesi, e degli Alemanni. Agli Svedesi in fatti
in pochissime occasioni essa riuscì, ed in moltis-
sime essa mancò del decantato effetto. Consideran-
do la fallacia dell'esperienza, e particolarmente
la fallacia degli esperimenti presentatici dagl' in-
ventori di nuovi rimedi, convien, che noi dubi-
tiamo di quelli prodotti dai partigiani dalla ga-
riofillata, finchè un'ulteriore esperienza, libera
dai pregiudizj della giornata, sia stata istituita,
o finchè noi avremo avuto una sufficiente oppor-
tunità di sperimentare questa radice da noi me-
desimi; ciò che per la scarsezza delle intermit-
tenti in questa città, noi non abbiamo ancora
avuto campo di fare (52).

Fragaria.

Il frutto di questa pianta è stato considerato in
altro luogo, e lo sarà eziandio in appresso. Le
virtù delle foglie, e delle radici, sebbene le me-
de-

desime di quelle appartenenti all'ordine, in cui la fragola si trova compresa, sono però troppo inconsiderabili, perchè meritino, che se ne faccia menzione.

Quinquesolium.

Quest'è una pianta, che si suppone essere stata conosciuta da Ippocrate, ed essere stata impiegata da esso, come lo fu frequentemente dopo da altri, nella cura delle febbri intermittenti. Sullo stesso principio da noi considerato riguardo agli altri astringenti, noi possiamo facilmente ammettere una tal virtù in questa pianta; ma le sensibili qualità della potentilla, o cinquefoglie non c'inducono a pensare, ch'essa debba esser preferita, o che per l'efficacia sia uguale alle altre piante del medesimo ordine (53).

Rosa.

Quest'è di molto differenti specie, e gli Scrittori di Materia Medica hanno trattato di molte di queste in particolare: ma noi non possiamo ravvisare un gran fondamento per una tal cosa; e ben apparisce, che quegli Scrittori furono eccitati da una parzialità verso la fragranza di questo fiore, a dare più attenzione all'intero genere, di quella, che meritavano le sue mediche facoltà. Tutte le specie mostrano un'astrizione, che, secondo i principj del Linneo riguardo ai colori, è più considerabile nelle rose rosse (54), e fra queste in quelle, che non sono totalmente aperte, attesoche allora si trovano nel loro stato più austero. Ma anche nel loro stato il più perfetto la loro astrizione non è tanto considerabile, onde da loro molta efficacia nella pratica. L'*infusum*, e la *tintura* sono preparazioni eleganti;

ma i loro effetti dipendono più dall'acido vitrico-lico; che vi è aggiunto (55), di quello che dal poter delle rose.

Riguardo alle rose il *syrupus e rosas siccis* è forse più efficace, che la tintura. Si usa di preparare questo sciroppo col mele, più tosto che collo zucchero; ma noi non possiamo trovare, che questa preferenza per il mele ridondi in alcun vantaggio. L'ultima edizione della Farmacopea di Svezia ordina, che il mele rosato sia fatto senza bollitura: ma con questo mezzo si diminuisce il poter astringente di un tal rimedio: e questo potere si viene totalmente a perdere, con ciò che viene prescritto dalla Farmacopea Danese, cioè, che questo medicamento sia fatto coll'acqua distillata di rose. L'aceto non può esser molto impregnato della qualità astringente delle rose; e noi pensiamo, che l'aceto rosato non abbia maggior efficacia del semplice aceto (56).

La virtù delle rose si è supposta trovarsi specialmente nella loro conserva, ed è bastantemente probabile, ch'esse produrranno il massimo effetto, quando sieno date in sostanza, ed in una quantità considerabile. Si sono prodotte alcune grandi testimonianze sopra i loro effetti nei casi di tisi; e non è improbabile, che gli astringenti internamente apprestati possano contribuire alla guarigione di certe ulcere: ma dobbiamo confessare, che noi solamente in poche occasioni abbiamo veduto considerabili effetti dalla conserva di rose nei casi di tisi polmonare: ed in quei casi, nei quali essa ci parve riuscire utile, ella era sempre congiunta con una dieta di latte, e di farinacei, e con moderato esercizio all'aria libera. Cosicchè egli era incerto fino a quanto questi buoni effetti si dovessero attribuire alle rose: e questo, io penso, essere stato eziandio il caso

calo di Cruger, il quale visse solamente di acqua d'orzo, e di pane di formento. Noi siamo assolutamente dell'opinione del Professor Murray, che una minor proporzione di zucchero renda questo rimedio migliore, e che in vece di tre parti di zucchero, ed una di rose, siccome nella nostra Farmacopea, esso riuscirebbe più perfetto se si facesse con parti uguali di queste sostanze, come è prescritto nella Farmacopea di Svezia, o con una parte e mezza di zucchero, come nella Farmacopea Russa; od al più con due parti di zucchero, come nella Farmacopea Danese.

Se qualche spezie di rose ha qualche facoltà purgante, quest'è molto inconsiderabile; e lo sciroppo preparato su questa supposizione non merita punto il luogo, ch'esso così da gran tempo occupa nelle nostre Spezierie (57). Dei poteri cordiale, ed analeptico tanto spesso celebrati nelle rose, si renderà conto in altro luogo, innervando ai principj generali risguardanti gli altri grati odori.

Si tratta comunemente del frutto della rosa silvestre nel titolo generale della rosa; ma questo è contrario al nostro piano; e perciò noi ne parleremo altrove: ma vi è una produzione nella pianta della rosa, un fungo o galla, che vi nasce, nota sotto il nome di *Bedeguar*, che entra nella categoria degli astringenti, per esser dotata d'una qualità astringente, e celebrata per tale; ma essa non ha ancora preso posto nelle Farmacopee, e noi siamo affatto all'oscuro delle di lei virtù (58).

Tormentilla.

Questa radice dalle sue qualità sensibili, e dal produrre un color nero, quando viene gettata in
una

una soluzione di vitriuolo verde, apparisce essere uno dei più forti astringenti di questo ordine; e perciò è stata giustamente raccomandata per tutte le virtù, che competono agli astringenti. Io medesimo ho avuto parecchie occasioni di osservare le virtù della stessa per questo riguardo, e particolarmente io ho trovato, che la tormentilla è sola, ed unita colla genziana guarisce le febbri intermittenti, ma si deve darla in sostanza, ed in gran copia (59).

STELLATE. *Aparine.*

Questa pianta godeva per l'addietro un posto ne' nostri Cataloghi Farmaceutici, ma essa è al presente ommessa in tutti quelli, in cui si è procurato di fare qualche correzione, e sembra, che questa ommissione sia molto giusta. Io spero però, che almeno gli Scrittori di Materia Medica ci scuferanno se ripetiamo alcuni fatti, che sono stati asseriti: e perciò io avverto i miei lettori, che Girolamo Gaspari Medico di Feltre pubblicò in Venezia nell'anno 1731 un picciolo Volume sotto il titolo di *Nuove, ed erudite Osservazioni mediche*: nel qual Trattato egli ci dice d'aver impiegato l'*Aparine* con gran successo nei tumori, e mali scrofolosi, e che aveva inteso, che anche ad altri, i quali l'avevano usata, era parimenti riuscita; ma questa pratica non è stata riferita nè confermata da alcun altro Scrittore, ch'io sappia; ed in alcune prove, ch'io stesso ho fatte, non vi ho ravvisata alcuna utilità.

Gallium.

I fiori del *Gallium luteum* hanno un grato odore, ed il loro sapore è blandamente acido, ed astringente, ma io sono incerto se il gallio no-

stra-

strale sia lo stesso, che quello degli altri paesi. L'acidità, e l'astringione del gallio nostrale è molto poco considerabile; nè per quanta attenzione vi mettestimo il Dottor Young, ed io, abbiamo osservato, ch'esso coaguli il latte; e Bergio nel gallio di Svezia nè trovò alcuna acidità, nè osservò in tre diversi esperimenti, ch'esso coagulasse il latte. Egli ci dice eziandio contro quanto asserisce Borrichio, che il gallio nella distillazione non somministra acido; ma io penso, che i di lui esperimenti sieno stati differenti da quelli del Borrichio, per essere questi stati fatti senza addizione, mentre quelli di Bergio furono fatti coll'aggiunta dell'acqua. Nell'ultima spezie di distillazione non si ottiene immediatamente un acido, come lo si ottiene nella prima da quasi tutti i vegetabili; e se Borrichio trasse un acido più facilmente dal gallio, che dall'acetosa, noi attribuiremo ciò alla succulenza dell'ultima, poichè le piante ci danno in principio sempre le loro parti più puramente acquose.

Riguardo alle virtù dei fiori del gallio nell'epilessia, sebbene sieno state asserite da parecchi, io però ne ho molto dubbio; ed in varie prove, che ne ho fatte, non ne ho avuto alcun successo.

Rubia Tinctura.

Le qualità sensibili di questa radice non ci somministrano alcuna favorevole opinione delle sue mediche virtù; e fino a questi ultimi tempi essa cominciò a non esser molto impiegata nella pratica: ma da cinquant'anni a questa parte ella divenne molto osservabile per il suo effetto di dare il suo colore alle ossa degli animali, che se ne nutrono. Siccome colora eziandio il latte,
e l'

è l'urina degli animali, mostra, che la sua materia colorante è portata nella massa del sangue in considerabile quantità, e distribuita in tutte le parti del sistema; e se noi potessimo supporre alcuna attiva facoltà in una tal materia, le circostanze accennate c'indurrebbero a credere, che questa materia in tanta copia applicata sarebbe un efficacissimo rimedio. Noi però non troviamo, che un tal potere sia stato ancora stabilito; e poichè una gran copia di queste radici data a' bruti produce dei grandi disordini nel loro sistema, questo ci deve render molto dubbiosi sopra la sua generale salutare tendenza. Ch'essa sia atta a promover l'urina, noi possiamo crederlo sulla testimonianza di molti Autori; ma nello stesso tempo sulla mia propria esperienza, io posso asserire, che in molti esperimenti, ch'io ne ho fatti, per questo, ed altri oggetti, io non ho trovato questo effetto costante, nè fu sempre da me osservato.

Riguardo al suo potere, ed utilità nella cura dell'itterizia, sebbene la rubia sia stata impiegata dal Sydenham, e per lo passato dal Collegio d'Edemburgo, noi però non ne facciamo gran conto; considerando gli errori, che sono stati così generalmente prodotti riguardo ai rimedj impiegati in questa malattia. Siccome questa radice colora così facilmente le ossa, è stato supposto con qualche speziosa varisimiglianza, ch'essa agisca particolarmente sopra di quelle; ed in conseguenza è stata raccomandata come un rimedio nella rachitide, particolarmente da alcuni Scrittori Francesi, la di cui autorità mi è grandemente dubbiosa. Non sembra per altro, che questa facoltà sia stata nota ai Pratici Italiani, nè al Dottor Boerhaave, nè al di lui Commentatore: ed in parecchie esperienze, ch'io ho veduto fare con essa, io non ne ho veduto ef-

fetti.

DEI MEDICAMENTI. 45

fetti totalmente evidenti. Ultimamente essa venne in qualche riputazione, come un emmenagogo; ed i suoi effetti per questo conto mi furono attestati da alcuni Medici di questo Paese, il giudizio de' quali grandissimamente rispetto; ma in tutte le prove, ch'io ne ho fatte, non mi è riuscita: ed io conosco altri Pratici in questo stesso Paese, che dopo varj inutili tentativi ne hanno ora interamente abbandonato l'uso.

VAGINALES.

Acetosa.

Il succo acido trovato nelle foglie di questa pianta deve esser considerato in altro luogo; ed è la sola radice, che qui può essere accennata. Questa radice ha qualche astrizione, ma assai picciola, perchè sia impiegata nella pratica, dove si possono facilmente avere tante più efficaci sostanze su questo proposito.

Lapathum.

Sotto questo titolo sono state impiegate le foglie, e le radici di più piante differenti; le quali però nelle loro qualità, e virtù si assomigliano molto le une alle altre. Nelle foglie vi è più o meno acido, che noi considereremo in altro luogo; e nelle radici vi è più o meno di astrizione, che loro dà un posto in questo luogo. Quali di esse sieno maggiormente astringenti ci è difficile il determinarlo. È molto osservabile ciò, che riferisce il Dottor Alston sull' *Hydrolapathum*, e sembra ben fondato; ma noi conosciamo poco l'uso di queste radici in pratica. Le prove da noi fatte ci mostrarono essere di pochissimo momento la qualità lassativa supposta in alcune di esse; e noi parimenti sappiamo per esperienza, che sono affatto immaginarie le vir-
tà

ta dell' *Oxilapathum* per sanare la scabbia. La decozione può ugualmente, che quella degli altri astringenti, esser utilmente impiegata per nettare le vecchie ulcere; ma il *Lapathum* non mi pare che abbia alcun potere specifico per questo riguardo.

Biflora.

Questa pianta e per le qualità sensibili, e per il colore, ch'essa impartisce alla soluzione del vitruolo verde, e per gli estratti, che somministra, sembra essere uno dei più forti fra i nostri vegetabili astringenti, ed è giustamente raccomandata per tutte quelle virtù, che sono state ascritte ad ogn'altra di tal categoria. Come tale noi l'abbiamo frequentemente impiegata; e particolarmente nelle febbri intermittenti, ed in dosi maggiori di quelle, che sono comunemente indicate dagli Scrittori di Materia Medica. Noi l'abbiamo data sola, ed insieme colla genziana alla quantità di tre dramme in un giorno (60).

Una volta il *Rheum* era ne' nostri Cataloghi inserito in questo luogo; ma siccome esso non fu già impiegato per il solo oggetto di astringizione, e sempre, o principalmente per la sua qualità purgativa, così io l'hò collocato in un altro luogo, ch'io credo più convenirgli.

FILICES.

Le felci comprendenti le piante nominate capillari, costituiscono in Botanica un ordine naturale, ed in Medicina mostrano il poter di un ordine naturale, per aver appresso a poco le medesime virtù. Io ho qui collocate solamente due, o tre, che si trovano inserite nei Cataloghi delle recenti nostre Farmacopee, sebbene nella maggior

gior parte di quelle dell'ultima data esse sieno ommesse.

Asplenium.

Le varie spezie di questa pianta mostrano una debole astrizione, e però non meritano d'esser impiegate per questo riguardo, in altri conti esse non mostrano alcuna attività; nè vi può essere cosa più ridicola dell'esser esse state così lungamente considerate come pettorali.

Filix Mas.

La radice di questa pianta è stata lungamente celebrata come un antelmintico, ma le sue sensibili qualità non promettono molto; e siccome essa non è stata quasi mai impiegata se non unitamente a qualche drastico purgante, perciò io dubito, se ella abbia alcuno specifico potere per ammazzare i vermi di una, od altra spezie. Noi più facilmente entriamo in questa sentenza, perchè in molti esperimenti con essa fatti in questo Paese in casi di vermi, lo stomaco ne prese gran quantità senza soffrire alcun incomodo; ma quando fu data sola, ella non produsse alcun sensibile effetto (61).

ACERBA.

Io ho posto sotto questo titolo un numero di frutta, che convengono nelle loro qualità sensibili; le quali qualità sono di tal natura, onde dar loro un posto fra gli astringenti. Esse sarebbero state eziandio collocate fra i nutrienti; ma si usano di rado nelle nostre tavole; e quando sono impiegate, quest'è in Medicina come sostanze astringenti. Il nostro Paese ne offre poche;

e perciò io non ho esatta conoscenza delle qualità di parecchie fra loro : nondimeno il nostro Paese ci somministra una delle più efficaci fra tutte, cioè il *Prunus silvestris*, ch'io ho trovato spesso un astringente piacevole, ed utile. Questa sostanza era altre volte preparata sotto la forma di un succo spessito; ma siccome in questo stato essa è meno solubile, e meno prontamente attiva, la forma di questa preparazione è stata convenientemente cangiata in quella di una conserva : ma io devo notare, che in ciò i Collegj d'Etemburgo, e di Londra hanno, a mio giudizio, impiegata una porzione di zucchero maggiore di quella, che sia per alcun conto necessaria (62).

SUCCI INSPISSATI.

Sotto questo titolo io ho altre volte collocate due particolari sostanze, l'*Acacia*, e l'*Ipecifide*, che al presente non sono più conosciute nelle nostre Spezierie, e sembrano essere state meritamente neglette, poichè dalle Storie, che ce ne vengono riferite, sembrano non avere alcuna particolar facoltà; ed il loro poter come astringente, non è maggiore di quello, che noi possiamo trovare in altre sostanze, che sono più alla nostra portata.

Terra Japonica.

La composizione di questa droga, che per l'addietro non era ben conosciuta, ora è posta in piena luce dai travagli dell'ingegnoso Signor Ker. Vedi *London Medical observation*. Vol. V. pag. 148. Questa sostanza è ancora frequentemente impiegata in pratica entrando in varie officinali composizioni; ed io la giudico, quando

è genuina un potente altringente: ma se essa sia tanto più efficace di parecchie sostanze Britaniche, onde impegnarci ad impiegarla malgrado che si debba trarre da un paese lontano, e malgrado che sia molto soggetta ad esser adulterata, noi non possiamo positivamente determinarlo.

Il Signor Ker ci narra, che questa sostanza forma una considerabile parte d'un unguento moltissimo usato nell'Indostan. Gli altri ingredienti di questa composizione sono considerabilmente altringenti; e tutto ciò m'induce a fare questa riflessione, che gli altringenti sono più frequentemente utili, e necessarij nelle ulcere, di quello che abbiano comunemente pensato i nostri Chirurghi: e che il loro uso così frequentemente raccomandato dagli Scrittori di Materia Medica, non è appoggiato ad un così debole fondamento, come io altre volte fui inclinato a credere (63).

Sanguis Draconis.

Io ho lasciato questa sostanza nella mia lista; perchè essa è ancora ritenuta in tutti i nostri Cataloghi Farmaceutici, sebbene sembri molto dubbio, se veramente meriti di avervi qualche posto. Siccome ella è assolutamente insolubile ne' mestruj acquosi, così si può dubitare se sia solubile ne' fluidi animali, e sebbene possa esser disciolta negli spiriti, ed essere così introdotta nello stomaco, i fluidi acquosi, che quindi s'incontrano, devono immediatamente precipitarla in un' inerte sostanza. Considerando perciò ogni cosa, noi siamo pienamente persuasi, ch' essa dovrebbe essere levata dal nostro Catalogo di Materia Medica. Vedi ciò, che abbiamo detto di sopra nell' Articolo dell' Allume, sul soggetto del *Pulvis stypticus* (64).

Terz. IV.

D

Kino.

Kino.

Questo è un nuovo acquisto, che ha fatto la Materia Medica, ed una tal sostanza è stata adottata dal Collegio d'Edemburgo come un rimedio, ma da nessun altro Collegio, per quanto io sappia, finora.

Noi siamo informati dal Dottor Fothergill, che quest'è una gomma, che trasuda da incisioni fatte nel tronco di un certo albero chiamato *Pau de Sangue*, che nasce nell'interiori parti dell'Africa; ma noi non abbiamo ancora alcuna descrizione botanica di quest'albero.

E dalle sensibili sue qualità, e dalla sua proprietà di annerire la soluzione di vitriuolo verde, noi abbiamo fondamento per credere una tal sostanza potentemente astringente: e ci fu dimostrata tale in parecchi incontri di diarrea. Io sono eziandio informato da buona parte, ch'essa è stata utile in alcune emorragie uterine, particolarmente in quelle, che succedono dopo il parto. In alcuni casi di fluor bianco io non ne ho provato i buoni effetti quando l'ho impiegata sola; ma il Collegio d'Edemburgo la ha convenientemente congiunta coll'allume nel *Pulvis stypticus*: e questa composizione riesce uno dei più potenti astringenti, ch'io abbia mai impiegati. Io ho conosciuto, che la sostanza Kino in tintura può esser presa in maggior proporzione, di quella, che è prescritta nella Farmacopea. Questa gomma, come ci viene portata, è in gran proporzione salubre nei mestruai sì acquosi, che spiritosi (65). La tintura fatta coll'acquavite, secondo il processo ordinato dal Collegio d'Edemburgo, è un medicamento bastantemente piacevole, ed efficace; ma in molti casi il mestruo impedisce, che questo rimedio sia dato in
tan-

tanta copia, come può esserlo in sostanza, o nell'infusioni acquose (66).

CORTICES.

La qualità astringente de' vegetabili esiste più frequentemente nelle loro scorze, che in alcun' altra parte di essi; e vi sono forse pochissime scorze di una consistenza considerabile, in cui non vi sia una quantità più o meno astringente. Questa qualità però è spesso congiunta con altre di una specie più attiva, che impediscono, che queste scorze sieno impiegate come astringenti; ed io perciò ho collocato nel mio Catalogo solamente alcune poche, in cui predomina una semplice astrizione, e quest' è abbastanza considerabile.

Cortex Granatorum.

Il sapore molto stitico di questa scorza, ed il color nero, ch'essa impartisce alla soluzione del vitriuolo verde, dimostrano abbastanza il suo poter astringente; ed essa è comunemente supposta essere fra le più forti di questa specie. Siccome nello stesso tempo essa ci somministra una gran porzione della sua sostanza astringente nell'infusione, o decozione nell'acqua, essa sembra esser particolarmente propria ad offrire un liquido astringente; ed io ho spesso trovato un tal liquido particolarmente utile apprestato come gargarismo, e così pure nella diarrea, ed in varie esterne applicazioni. Che questa scorza sia un astringente tanto forte, onde preso internamente riesca più nocivo degli altri, io non posso comprenderlo; e che essa abbia mai avuto il potere di sopprimere le regole nelle femmine, mi sembra cosa molto dubbiosa (67).

D 2

Cor-

Cortex Quercis.

Quest' è la scorza, che è considerata come la più efficace degli astringenti vegetabili, ed il suo uso universale, e la preferenza, che le si dà nella concia del cuojo, rendono quest' operazione molto probabile. In conseguenza essa è stata molto impiegata come rimedio astringente, e raccomandata per tutte quelle virtù, che sono state ascrritte agli astringenti apprestati od internamente, od esternamente; ma eccetto il suo grado di forza, essa non ha alcuna particolar qualità, che la distingua dagli altri astringenti. Io l'ho frequentemente usata con vantaggio in decozione, in leggieri tumefazioni della membrana mucosa delle fauci, ed in varie persone soggette, per un leggier grado di freddo, ad un prolapsò d'ugola, e ad una *Angina tonsillare*.

In molti casi questa decozione appena applicata apparve utile nel prevenir quei disordini, che altrimenti erano soliti ad avvenire in un grado considerabile. Io ho per verità quasi sempre congiunta una porzione di allume a queste decozioni; ma io ho frequentemente osservato, che una soluzione di solo allume della maggior forza, che si potesse convenientemente usare, non riuscì così efficace.

Io ho impiegata la scorza di quercia in polvere, dandola alla dose di mezza dramma ogn' due, o tre ore, durante le intermissioni d'una febbre; e sì sola, che congiunta coi fiori di camomilla, ha impedito il ritorno de' parossismi delle intermittenti.

Tutte queste virtù in un grado considerabile si trovano accompagnare le *cupullæ*, o calice squamoso, che abbraccia la base delle ghiande (68).

Gal.

Galla.

Sebbene queste sostanze sieno l'opera di un animale, noi le consideriamo come interamente d'una natura vegetale, e le collochiamo qui immediatamente dopo la scorza di quercia, attesochè esse sono un'escrescenza proveniente dal medesimo albero, e d'una sostanza delle stesse qualità, che la scorza, di cui abbiamo finora parlato. Le galle si suppongono essere i più forti astringenti del regno vegetabile; ed io sono portato a credere, che la cosa sia così, sebbene esse non sieno state impiegate così spesso nè in tanta varietà di casi, come sono state molte altre sostanze. Verso il principio di questo secolo le galle in alcune parti della Francia hanno goduto una riputazione per la cura delle febbri intermittenti; a segno tale, che questo soggetto fu riguardato come degno di occupare l'attenzione dell'Accademia delle Scienze; la quale in conseguenza diede commissione al Signor Poupert di far delle ricerche su tal proposito. La sua relazione si può vedere nelle Memorie per l'anno 1702. Essa si riduce a dire, che in molti casi le galle hanno sanate le intermittenti; ma che in molti altri eziandio, in cui la corteccia del Perù apparì efficace, esse non vi riuscirono. Bergio pensa, che l'uso delle galle sia nocivolissimo; ma avendole io impiegate unitamente colla genziana, od altri amari, non ne rimarcaì quindi alcuna cattiva conseguenza.

In questo paese ultimamente fu messa in voga una pratica particolare delle galle. Esse si polverizzano sottilissimamente, e si mescolano bene con otto volte tanto di grasso di porco, e se ne fa quindi un unguento; il quale applicato all'ano si è trovato mitigare le affezioni emorroidali;

D 3

li;

li; e noi abbiamo conosciuta in più circostanze una tal sua utilità.

Siccome però questo rimedio è più spesso usato dal volgo, che prescritto dai nostri Medici, e Chirurghi, noi non possiamo dire quanto esso sia generalmente sicuro, ma per quanto io ho potuto apprendere, esso non è stato per l'ordinario dannoso: e vi è ragione per credere, ch'esso sia stato certamente utile ne' casi di *Exania*, cioè ne' casi di un' affezione topica, piuttosto che generale, e sistematica (69).

Viscus.

Sebbene egli sia abbastanza certamente stabilito, che il vischio non differisce nelle sue qualità per la diversità degli alberi, su cui cresce, nondimeno se si deve di esso far alcuna menzione, io penso, che il luogo, che più gli conviene, sia questo, poichè egli è quasi il solo vischio di quercia, che sia stato indicato dagli Scrittori.

Sebbene sulla raccomandazione di Colbatch, questa pianta fosse da non molto lungo tempo venuta in gran riputazione per la cura dell' epilessia, i suoi effetti ne hanno tanto diminuito il credito, ch'essa fu interamente ommessa e dal Collegio di Londra, e da quello d' Edemburgo. Siccome però ancora si trova nei Cataloghi di parecchie fra le ultimamente riformate Farmacopée, noi abbiamo creduto proprio di accennarla in questo luogo. Si deve però solamente dire, che, e dalle sue sensibili qualità, e da parecchie prove con essa fatte in pratica, essa sembra una sostanza di pochissima efficacia in Medicina.

Io sono sorpreso nel vedere, che il Dottor Hallero cita tanti Autori in favore delle virtù di questa sostanza; ed io umilmente penso, ch'egli non solamente avrebbe potuto ommettere di ri-

fe-

ferire i di lei effetti contro il poter delle malie; ma eziandio molti altri effetti, ch'egli cita (70).

Lignum Campechense.

Questo legno è considerabilmente astringente, ed il suo uso nella tintura ne somministra una prova bastante. Eſſo però non è ſtato impiegato, che nel caſo di fluſſi, e ſi è detto, che era riuſcito molto utile nelle diſſenterie: ma io giu- dico, ch' eſſo ſia ſtato dato nel fine ſolamente di queſta malattia, cioè quando ella era nello ſtato di diarreà; poichè dall'impiego appunto di que- ſto medefimo rimedio nel principio di alcune diſ- ſenterie, io ho appreſo qual danno provenga dall'uſo degli aſtringenti nel principio di una tal malattia.

Questo legno è impiegato in decozione, od in eſtrato; e fu appunto nell'una, e nell'altra for- ma, ch'io l'ho oſſervato produrre gli effetti te- ſtè accennati. Il Dottor Aſſton adduſſe queſta opinione, che ſe il legno campecheſe è utile nei fluſſi, ciò non provenga dalla ſua aſtrizione: ma io non poſſo comprendere ſu qual fondamento ſia appoggiata una tal ſentenza; perchè queſto le- gno è certamente aſtringente, ed io non ravviſo in eſſo alcun'altra qualità, che lo poſſa far riſ- guardare come un rimedio (71).

Nella tavola dei medicamenti, ch'io ho data nelle mie lezioni di Materia Medica, e la quale fu pubblicata unitamente alla ſpuria edizione di quelle mie lezioni, dopo d'aver diſpoſti gli aſtringenti meglio, che ho potuto, io vi ho in- ſerito un numero di ſoſtanze, ch'io non ſapeva riferire ſotto alcun capo generale; ed allora io, al pari di molti altri, che trattano di Materia Medica, amai di moltiplicare i miei ſoggetti: ma al preſente non volendo ammetterne alcuno,

che non abbia un qualche potere, ed efficacia; io ne ho ommesso un gran num-ro; tali sono *Anchusa*, *Brunella*, *Hypericum*, *Plantago*, *Sanícula*, *Sedum*, siccome sostanze, che non meritano di esser accennate in questo Trattato. Alcune altre, come *Millesfolium*, ed *Uva Ursi*, io le riferisco sotto altri titoli; e perciò della mia prima lista qui non rimane da parlare, che delle poche seguenti.

Balaustia.

Questi fiori non mostrano alcun'altra qualità, che quella di astringenti; ma questa qualità appare in loro molto considerabile. Io sono però dell'opinione di Bergio, ch'essi sieno meno efficaci della scorza del frutto (72).

Lythrum.

Questa sostanza non è stata molto conosciuta come rimedio, finchè il fu Dottor De Haen pubblicò sopra di quella le sue esperienze nella sua Opera intitolata *Ratio Medendi*. Il di lui testimonio in favore di un tal medicamento è di molto peso, ed è confermato da alcuni altri Autori. Osservate però qual sia la fallacia nell'esperienza: il Professor Murray trovò questa sostanza utile nel caso di lenteria; ma in altri casi essa sembra frequentemente non essere riuscita: ed H verman nell'impiegare i fiori trovò, ch'essi accrescevano piuttosto la diarrea, ed altre volte aume tavano tanto questo disordine, ch'egli cessò d'impiegarla. Dalle sensibili qualità di tutta questa sostanza, o riguardo alla sua astringione, o riguardo alla sua mucillaggine, io non posso promettermi molto nel suo uso; e da alcune prove, ch'io ne ho fatte, io non fo alcun conto della sua efficacia (73).

Do-

Dopo aver enumerati gli astringenti particolari, io ho posto nella mia lista alcuni titoli generali di rimedj, che hanno luogo in altre parti; ma che possono essere, o che si sono supposti utili come astringenti. E primieramente,

ACIDI CONSIDERATI COME
ASTRINGENTI.

Gli acidi hanno un'azione molto varia, e complicata, secondo il differente grado di concentrazione, in cui si trovano, e noi considereremo una tal'azione, quando tratteremo di essi nel loro proprio luogo; e qui noi solamente li contempleremo secondo il rapporto, che hanno al nostro presente titolo degli astringenti.

Gli acidi sotto un certo grado di concentrazione, siccome coagulano i fluidi, così induriscono i solidi da tai fluidi composti, e per tal modo divengono astringenti. Io però non oso asserire se l'astringizione, ch'essi mostrano, anche in uno stato molto diluto, dipenda dalla loro facoltà coagulante; poichè essi danno a divedere una tal facoltà in uno stato, nel quale non coagulano punto i fluidi. Sebbene dall'effetto dell'aceto sui labbri noi facilmente possiamo scoprire la sua facoltà astringente; nondimeno come questa facoltà sia congiunta con la qualità stimolante, che apparisce eziandio in quest'acido nello stesso stato, noi non possiamo facilmente dire, ma considereremo questo punto in appresso.

La facoltà astringente che gli acidi esercitano sui vasi della pelle è supposta agire più profondamente, ed affettare le fibre muscolari sottoposte, onde riuscir utile a sanare il rilassamento, e la debolezza, che succedono nel caso di contorsioni. Io credo però, che la loro azione in tal caso provenga solamente da una comuni-

ca

cazione dei vasi della pelle, con quei delle parti sottoposte; e per tal modo essi sono utili, impedendo l'afflusso dei fluidi alla parte, ed il tumore, che quindi risultarebbe: ed in tal maniera appunto essi riescono particolarmente utili nelle contusioni.

L'acido comunemente impiegato per tali oggetti è l'aceto: ma io non posso certamente determinare se un acido più concentrato non si possa impiegare. Da alcune esperienze però io sono disposto a pensare, che gli acidi fossili ad un certo grado diluti si potrebbero usare con avvantaggio.

Per un altro riguardo gli acidi si suppongono agire come astringenti, cioè sono impiegati internamente per fermare l'emorragia, ed i Pratici li hanno frequentemente trovati utili, essendo apprestati in tal maniera. Ma considerando le quantità, nelle quali solamente essi possono essere introdotti, noi non possiamo supporre, che essi si distribuiscano nella massa del sangue in modo, onde poter agire come astringenti sugli aperti vasi sanguigni; e perciò i loro effetti in tal caso devono essere ascritti alla loro facoltà refrigerante, onde saranno considerati più pienamente in appresso.

Sebbene io non ne abbia fatto menzione nel mio presente Catalogo, pure vi sono alcuni articoli, in quello annesso all'edizione spuria delle mie lezioni, i quali non sarà punto inutile di qui ripetere.

VINI AUSTERI.

Questo titolo solamente m'induce ad osservare, che gli acidi uniti agli astringenti producono le qualità di austero, e di acerbo, ed in certi casi sembrano accrescere l'astrizione. I vini per-

pertanto, che hanno qualche astringenza; si suppongono giustamente essere più astringenti, che i vini leggeri, e dolci. Quindi vi è luogo ad una preferenza di vini in certi casi di malattia; ma il potere astringente dei vini non può mai essere considerabile, e deve essere generalmente contrariato dall' alcool, che nel medesimo tempo vi è presente. Per la qual cosa a fine di ottenere la virtù astringente dei vini, essi devono essere esposti ad un tal grado di calore, che possa dissipare il loro alcool, per il che rimanga di questo priva la loro materia astringente; e però ciò, che noi chiamiamo vino cotto unito coll'aromatica astrizione della cannella, diviene qualche volta un utile rimedio.

AMARI CONSIDERATI COME ASTRINGENTI.

Gli amari mostrano certamente alcune volte gli effetti degli astringenti, e perciò io giudico conveniente di farne qui menzione; ma fino a quanto essi sieno astringenti, od in qual maniera essi agiscano come tali, io mi riservo a considerarlo nel seguente Capitolo, in cui io tratto dei rimedj tonici.

SEDATIVI CONSIDERATI COME ASTRINGENTI.

Ognuno sa, che i sedativi, e particolarmente l'oppio, sono impiegati per diminuire, e fermare l'eccessive evacuazioni; e perciò si è supposto, e frequentemente detto, esser questo un astringente. Nondimeno egli è certo, che nè nell'oppio, nè in alcun altro narcotico sedativo si può distinguere alcuna qualità astringente; e non vi è alcun dubbio, che la loro operazione
nel

nel sedare l'eccessive evacuazioni, proviene interamente dal sospendere, che fanno, l'irritabilità, e l'azione di quelle fibre motrici, di cui l'azione aumentata produceva l'evacuazione. In qual caso essi possano essere convenientemente impiegati in luogo dei veri astringenti, io lo considererò in appresso al titolo dei sedativi.

Vi è un'altra specie di sedativi, che sono frequentemente impiegati per fermare l'eccessiva emorragia, e che perciò potrebbero essere risguardati come astringenti. Questi sono parecchi sali neutri, e particolarmente il nitro; e questi tutti saranno da me considerati in appresso nel titolo dei refrigeranti. Intanto io in anticipazione dirò, che la loro operazione nell'arrestare l'emorragia, non si può ascrivere ad alcuna qualità astringente, ch'essi non hanno in alcun modo data a dividere, ma convien, che sia propria del loro poter generale di diminuire l'attività del sistema sanguifero, cioè che noi considereremo nel suo proprio luogo.

BALSAMICI CONSIDERATI COME ASTRINGENTI.

I balsamici sono stati impiegati per fermare l'evacuazioni, che succedono nelle gonorree, scollagioni, e fluori bianchi, e perciò mostrano gli effetti degli astringenti. Egli apparirà nondimeno, ch'essi non hanno questa facoltà in virtù di alcun potere veramente astringente; ed io procurerò di spiegare in appresso nel suo proprio luogo, in qual maniera un tal effetto possa prodursi.

CA-